

## CORREGGIO ■ NOVELLARA ■ BASSA EST

## L'intervista

di Jacopo Della Porta

L'avvocata Teresa Manente assiste la parte civile "Differenza Donna"

«Il divieto di avvicinarsi poteva annullare l'aspettativa di impunità del genitore»

# «Saman era maltrattata: serviva una misura cautelare per il padre»

**Novellara** «Saman era vittima di maltrattamenti, lo ha chiarito lei stessa quando il 3 febbraio 2021 venne ascoltata dai carabinieri di Bologna nell'ambito del procedimento penale per la tentata induzione al matrimonio a carico dei genitori. C'erano le condizioni per procedere d'ufficio per il reato di maltrattamenti ed emettere una misura cautelare, come il divieto di avvicinamento, a tutela della sua incolumità». L'avvocata Teresa Manente, responsabile legale dell'associazione "Differenza Donna", costituitasi parte civili-

## «Dietro al matrimonio forzato si nascondono sempre situazioni di maltrattamento delle donne»

le nel processo in corso in Corte d'assise a Reggio Emilia, torna sul tema di quelle che ritengono le gravi sottovalutazioni da parte delle istituzioni per il caso Saman.

### Avvocata, quali elementi le fanno ritenere che si dovesse procedere anche per i maltrattamenti?

«Emerge in modo evidente dagli atti. Saman ha dichiarato in maniera esplicita che subiva reiterate violenze fisiche e limitazioni della sua libertà. Lo ha detto davanti ai carabinieri della stazione di Bologna - Indipendenza, quando venne sentita alla presenza anche della operatrice della comunità in cui era stata ospitata. Ha raccontato che il padre l'aveva picchiata varie volte e faceva lo stesso con sua mamma Nazia, e anche con fratello. Con lei era un continuo soprattutto quando lui beveva molto».

### Nel luglio 2020, dopo la fuga in Belgio, in quella casa volò anche un coltello...

«Sì, il padre aveva ferito il fratello a una mano e nonostante lei volesse portare il fratello al pronto soccorso perché uscì



### Strada Reatino

#### Il casolare-tomba

##### Un telo nero chiude l'accesso all'androne della buca

Un'aia chiusa su tre lati e l'androne dove Saman è rimasta sepolta per 18 mesi oscurato da un telo nero: è questo lo scenario che si presentava ieri dopo l'ultimo atto che si è consumato venerdì, con l'estrazione e la repertazione della terra nei dintorni della buca. L'area rimane sotto sequestro e inaccessibile. La vegetazione selvatica di arbusti e piante che nei decenni aveva fagocitato quasi completamente il rudere, è stata estirpata a fine novembre per permettere le operazioni di recupero del corpo di Saman. Già da allora era stata ripristinata l'aia, lo spiazzo antistante l'androne che era stata colonizzata e nascosta dal rimboschimento spontaneo favorito dall'abbandono dello stabile.

A.C.



**Saman Abbas**  
Uccisa a 18 anni dalla famiglia



**Teresa Manente**  
Avvocata "Differenza Donna"

va molto sangue il padre glielo impedì e chiuse la porta di casa a chiave. Saman ha anche raccontato di essere stata costretta a dormire sul marciapiede, insieme alla mamma e al fratello. Non è successo una volta, ma tante. La condotta maltrattante del padre era abituale dunque e c'erano tutti gli elementi per poter procedere contro il padre e tutti i presupposti per applicare una misura cautelare considerata la pericolosità di lui e il rischio per l'incolumità di Saman».

### Cosa sarebbe cambiato però, concretamente? Va detto che la ragazza da novembre era già in una comunità a Bologna e dunque protetta.

«Sì, però a Saman era vietato anche di scendere a fumare una sigaretta, come hanno riferito le operatrici, perché la sua situazione era considerata a rischio. Saman non era libera di vivere come voleva e come sarebbe stato nel suo diritto. Aveva 18 anni e aveva tanta voglia

di vivere, tanti desideri da realizzare e voleva essere libera di scegliere come qualsiasi altra ragazza. Era suo padre che doveva subire una limitazione della sua libertà e non lei. Le misure cautelari sono utili anche perché annullano l'aspet-

### «Il padre si collega? Fornirà la sua versione e credo emergeranno altre contraddizioni tra gli imputati»

tativa di impunità che gli uomini maltrattanti hanno e che li fa sentire potenti e legittimati ad agire ulteriori violenze».

### Saman dal 18 dicembre 2020 era maggiorenne. Non si sarebbe potuto impedirle di tornare a Novellara. Non crede?

«Certo, ma se fosse stata adottata una misura cautelare nei confronti del padre, forse,



Una misura cautelare avrebbe fatto sentire Saman più tutelata

Lei non era libera, ma erano i genitori a dover subire limitazioni

si sarebbe sentita protetta dalle istituzioni. Avrebbe avuto maggiore fiducia nelle istituzioni. Magari avrebbe atteso a Bologna il decreto di perquisizione per recuperare i suoi documenti. Un decreto emesso soltanto il 28 aprile, ed eseguito il 3 maggio dopo la sua morte. Le donne quando denunciano devono essere ascoltate e protette in maniera tempestiva ed adeguata, questo è un obbligo internazionale dello Stato».

### La procura di Reggio Emilia ha richiesto al gip un decreto penale di condanna, per il tentativo di induzione al matrimonio, poi emesso il 28 aprile. Si tratta di una pena pecuniaria. Forse questo reato, così come è stato concepito, non pare essere un grande deterrente.

«Il matrimonio forzato è punito con una pena da uno a cinque anni. Quello che emerge nel caso di Saman, ma come in molti altri casi, è la mancanza

di specializzazione da parte di tutti gli operatori su questo tema. Una denuncia per tentativo o per matrimonio forzato nasconde sempre un contesto di maltrattamenti e l'imposizione del matrimonio è solo uno dei tanti aspetti della situazione di soggezione in cui è costretta una donna da parte di uomini portavoce di una cultura patriarcale millenaria che pretende la subordinazione della donna al loro potere e controllo. Contrastare la discriminazione di genere e la violenza contro le donne significa conoscere le cause che sono alla base di tali crimini a prescindere dalle culture e dalle religioni».

### Negli ultimi è stato avviato un percorso di specializzazione, per comprendere le dinamiche della violenza di genere, prevenirla e intervenire in modo tempestivo.

«C'è ancora molto da fare in proposito, le leggi non bastano, occorre intervenire per prevenire in maniera efficace e tempestiva l'escalation di violenze che caratterizza i crimini di genere, per i quali risulta un tasso di recidiva con reiterazione di reato pari all'85%, superiore ad ogni altro delitto. I femminicidi sono spesso frutto di mancata competenza nel leggere la violenza di genere e di un inconsapevole ridimensionamento per mancanza di adeguata formazione. Giovedì la mia associazione Differenza Donna ha organizzato un convegno alla Sapienza, a Roma, presso l'Edificio di Lettere, con una tavola rotonda dedicata a questo tema».

### Il padre di Saman, Shabbar Abbas, ha accettato di video-collegarsi al processo. Cosa ne pensa?

«Avrà modo di fornire la sua versione. Credo emergeranno molte altre contraddizioni tra gli imputati, visto che ognuno fornisce una versione diversa».

## Induzione al matrimonio, troppe criticità Perché il nuovo reato non protegge le donne

Il docente Alessandro Sbarro: «Servirebbe la procedura accelerata del Codice Rosso»



**Alessandro Sbarro**  
Docente di diritto penale

**Novellara** I genitori di Saman sono stati destinatari di un decreto penale di condanna per tentata induzione al matrimonio. La pena pecuniaria di 3.375 euro, in sostituzione di tre mesi di detenzione, è stata sospesa perché i coniugi erano incensurati. La notizia di reato, raccolta a novembre 2020 in caserma a Novellara, ha comportato una segnalazione. Il 2 febbraio successivo la ragazza è stata sentita e il 23 febbraio la procura ha chiesto

al gip di emettere il decreto (poi emesso il 28 aprile, due giorni prima della morte di Saman).

Il reato di "induzione al matrimonio" - articolo 558 bis, comma 2, del codice penale - è stato introdotto con la legge 69 del 2019. La fattispecie punisce con la reclusione da uno a cinque anni "chiunque, approfittando delle condizioni di vulnerabilità o di inferiorità psichica o di necessità di una persona, con abuso delle rela-

zioni familiari, domestiche, lavorative o dell'autorità derivante dall'affidamento della persona per ragioni di cura, istruzione o educazione, vigilanza o custodia, la induce a contrarre matrimonio o unione civile". Alessandro Sbarro, dottore di ricerca all'Università del Salento, dove è docente di Diritto penale presso la Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali, ha scritto un saggio su una rivista scientifica su questo argomento. «Il

fenomeno del matrimonio forzato è stato incriminato quale episodio di violenza di genere o, comunque, nei confronti dei soggetti deboli. Resta un mistero il motivo per il quale il delitto non sia stato inserito tra quelli di violenza domestica o di genere per i quali, in caso di notizia di reato, si attiva la particolare procedura accelerata introdotta dal "Codice Rosso"». Un altro aspetto che lascia perplesso lo studioso deriva dal mancato recepimento dell'articolo 37, comma 2, della Convenzione di Istanbul, che chiede agli Stati firmatari di incriminare, con un'autonoma fattispecie, "il fatto di attirare intenzionalmente con l'inganno un adulto o un bambino sul territorio di una Parte o di uno Stato diverso da quello in cui risiede, allo scopo di

costringerlo a contrarre matrimoni". «In effetti, il fatto di attirare con l'inganno la vittima all'estero, allo scopo di costringerla a sposarsi, potrebbe rilevare quale tentativo di costrizione al matrimonio. D'altra parte, in termini di efficacia della tutela, il recepimento di una apposita fattispecie incriminatrice avrebbe costituito una soluzione più incisiva». Sappiamo che Saman fu portata all'estero per i preparativi del matrimonio.

Infine, per il docente «desta perplessità la soluzione di limitare la previsione delittuosa ai soli eventi di matrimonio o di unione civile. Nelle diverse culture è possibile identificare più di cinquecento forme di cerimonie con cui le parti assumono reciproci obblighi».